

Le drammatiche testimonianze raccolte all'aeroporto

«Disperati si gettavano dal Boeing in fiamme»

Un passeggero: « Ho cercato di togliere la pistola a uno dei terroristi... » - Un medico: « Ho veduto una bimba tutta bruciata » - Il racconto di un operaio che ha visto il giovane finanziere cadere ucciso dalla raffica sparata da uno dei terroristi



Mentre sulla pista di Fiumicino i terroristi stanno per fuggire verso l'aereo della Lufthansa, i tiratori scelti della PS prendono posto su una terrazza dell'aeroporto

« Ho visto uno dei criminali sbarrarmi la strada, impugnava una pistola: gli ho dato un calcio e lui è caduto a terra, con un altro calcio ho allontanato la pistola che gli era scivolata a fianco e mi sono precipitato lontano dall'aereo... » Il signor Herrera, cittadino spagnolo, era sul Boeing della Pan American quando ha visto i terroristi che si avvicinavano « ho sceso precipitosamente le scalette insieme a un mio amico; mentre lui è fuggito verso l'aereo dell'Air France (parcheggiato a fianco del Boeing Pan Am ndr) lo scappavo verso quello della Lufthansa (proprio quello sul quale si trovavano i criminali con gli ostaggi) ». Dopo l'attimo di terrore dello scontro coi terroristi, lo spagnolo ha immediatamente fatto dietro front e si è rifugiato sotto le tettoie dell'ASA. Svolto in un paio di minuti, il cittadino spagnolo

è stato forse uno dei pochi ad abbozzare una coraggiosa ed inutile reazione alla selvaggia aggressione dei criminali. L'altro che ha tentato, il giovane finanziere, è stato falciato da una raffica di mitra « Ero a qualche metro da lui — dice piangendo Spartaco Rindone, un dipendente della ASA che stava scaricando dalla frutta dalla stiva dell'aereo; l'ho visto abbozzare un gesto come per estrarre la pistola, ma è caduto immediatamente sotto i colpi del mitra. Sparavano all'impazzata ».

« Li ho visti trascinare gli ostaggi, mani in alto, lungo la discesa che porta alla pista — dice Maurizio Orsini, barista — poi due si sono diretti verso l'aereo statunitense continuando a sparare, gli altri, mi sembra fossero quattro, hanno preso a destra verso l'aereo tedesco, tenendo sempre gli ostaggi sotto tiro. Sono rimasto quasi paralizzato quando ho visto i due salire sull'aereo americano, uno dalla scaletta di prua, l'altro da poppa, e lanciare degli ordigni lunghi; poi non c'è stato più tempo di pensare a nulla, non è visto più niente, soltanto colonne di fumo nero, di fiamme, e grida, tante grida che venivano da dentro ».

Impegnati centinaia di uomini nelle operazioni di soccorso

Si sparava ancora quando sono intervenuti i primi vigili del fuoco

Dalle armi dei terroristi partivano ancora raffiche di proiettili. « I vigili del fuoco si trovavano già sotto l'aereo in fiamme. In trenta brevissimi secondi sono intervenuti oltre cinquanta uomini con le autopompe e il getto degli schiumogeni. Tutto il servizio anti incendio del Leonardo da Vinci ha collaborato all'opera di soccorso, ed ha così evitato esplosioni a catena che avrebbero avuto effetti ancora più disastrosi. Dieci minuti dopo sono entrati a sirene spiegate nell'aerostazione altri trenta mezzi tra autopompe, autocarri e autospolpatori. Oltre centocinquanta vigili del fuoco sono rimasti impegnati tutto il pomeriggio in un lavoro durissimo. Sono arrivati dalle caserme di Ostia, dell'Ostiense, da quella centrale di via Genova, dalla Tuscolana, dall'Eur, è stata mobilitata anche la colonna mobile proveniente da Passo Corese ».

Oltre ai vigili del fuoco, sono intervenuti massicciamente sul luogo dell'incidente anche le forze di Pubblica sicurezza, della Guardia di finanza e dei carabinieri. Decine di « volanti » sono arrivate all'aeroporto di Fiumicino, poco dopo « rinforzate » da un centinaio di agenti della Celere, che hanno presidiato l'intera aerostazione. Per i carabinieri sono intervenuti i militari della « aeropolizia », dell'aeronautica e del battaglione mobile, oltre, naturalmente, decine di « gazette » delle pattuglie di pronto intervento.

Anche la Guardia di finanza, ha contribuito notevolmente a presidiare il Leonardo da Vinci subito dopo il criminale attentato. Sono intervenuti oltre cinquanta uomini della scuola sottilfucili di Ostia, e in servizio sono arrivati decine di « baschi neri ».

Gli stessi vigili del fuoco, infine, hanno illuminato a giorno l'aereo sventrato dalle esplosioni, con potenti foteolettiche, che sono rinviate in funzione fino a tarda sera.

Condanna della cellula comunista dell'Alitalia

La cellula comunista dell'Alitalia, riunita subito dopo l'attentato, ha votato il seguente ordine del giorno: « Nel considerare l'atto criminale di alcuni terroristi compiuto all'aeroporto di Fiumicino, durante il quale sono periti cittadini innocenti, la cellula comunista dell'Alitalia manifesta con sdegno tutta la disapprovazione per tale gesto che di fatto favorisce l'imperialismo internazionale nemico della causa del popolo palestinese, in un momento in cui tutto il mondo democratico e in particolare l'Europa occidentale si pronunciano per la giusta soluzione del problema. La cellula comunista dell'Alitalia interpreta dello sdegno di tutti i lavoratori e i cittadini dell'aeroporto, auspica che i responsabili siano assicurati alla giustizia e che sia fatta piena luce sulla vicenda ».

I tragici avvenimenti di Fiumicino hanno avuto vasta eco anche nei consigli comunali e provinciali di Roma. Il Consiglio il sindaco Dardà ha preso la parola al termine dell'assemblea capitolina per condannare il criminale attentato e per chiedere che si trovi per il Medio Oriente una soluzione che corrisponda alle richieste dell'ONU. Al Consiglio provinciale, dove la seduta è stata sospesa a causa del lutto, il presidente La Morgia, dopo aver espresso il cordoglio per le vittime, ha detto che le spregiurate azioni terroristiche si verificano puntualmente ogni qualvolta si approssima, per il Medio Oriente, una qualche prospettiva di pace.

« Per il contraccolpo della esplosione, uno di quei criminali è caduto giù dalla scaletta — dice Antonelli, un operaio che stava rifornendo di cherosene l'aereo americano — da dietro non aveva capito cosa stesse accadendo, e ho pensato che il caduto fosse un passeggero; mi sono avvicinato per soccorrerlo ma lui mi ha sparato ». Per fortuna il bandito non ha avuto buona mira e ora l'operaio si trova all'ospedale soltanto in compagnia dello choc subito.

« Disperati si gettavano dai portelli del Boeing già in preda alle fiamme, dove non c'era neppure lo scivolo — dice Giuliano Malagari, un dipendente dell'Alitalia che stava lavorando alla stiva dell'aereo americano — Un italiano piombava faccia a terra quando si è rialzato aveva il volto tumefatto, era senza scarpe, non riusciva neppure a parlare, l'ho accompagnato ai bordi della pista. Una signora americana, dopo il salto era rimasta a terra, piangeva e chiamava il marito che era rimasto intrappolato all'interno dell'aereo in fiamme ».

A quel punto il dramma era al suo culmine: le testimonianze sono confuse, si contraddicono l'un l'altra, la gente è ancora troppo sconvolta per riuscire a ricordare tutto. Un medico del San Camillo, Mario Ballotti, si aggirava stordito, gli occhi umidi tra i nugoli di poliziotti e di giornalisti sulla pista: « C'è una bambina, là dentro completamente bruciata, l'ho vista subito appena sono entrato nell'aereo, anche il pilota ferito al collo dai proiettili continua a indicarmi quella bambina ». Nell'attacco stata aerea il medico c'è stato qualche minuto, il tempo di prelevare il pilota e di portarlo all'ospedale ma è stata una cosa tremenda — dice — alcuni sono rimasti carbonizzati ai sedili ai quali erano legati dalle cinture di sicurezza, altri mentre cercavano una via di scampo verso il portello, a due passi dalla salvezza ».

Mentre sotto l'aereo in fiamme accorrevano i vigili del fuoco, raffiche di mitra contiguavano a spazzare il piazzale provenienti dall'aereo tedesco e chiamava il marito che era rimasto intrappolato all'interno dell'aereo in fiamme, ha detto che l'unico che è sceso dalla scaletta posteriore ancora attaccata e il portello aperto. « Hanno costretto il pilota a

fare decine di evoluzioni sulla pista ingombra di aerei, e di macchine varie ». Poi l'aereo si è levato in volo col suo carico di ostaggi lasciando a terra una carcassa incandescente.

« Celestial clipper », il navigatore del cielo è isolato in mezzo al settore ovest dell'aeroporto di Fiumicino. È completamente sventrato. Ora dopo le prime esplosioni i vigili del fuoco, gli unici che hanno avvicinato la grossa carcassa, procedono ancora con massima cautela nell'opera di recupero dei morti e dei feriti. Si temono nuove deflagrazioni: sembra, infatti, che sul « Boeing 707 » della Pan American ci siano altri ordigni inesplosi, con estrema attenzione si cerca di svuotare il serbatoio che contiene 48 mila litri di cherosene. Il lavoro dei soccorritori è

continuo fino alle 21 senza sosta per recuperare le salme incastrate nel relitto. Il numero delle vittime aumenta di momento in momento. Prima si dice che siano dieci, poi venti. Nel tardo pomeriggio un funzionario della Pan American dichiara che i morti sicuramente individuati sono ventuno. Ma il numero è destinato ad aumentare. Tra questi vi sono due ministri del Marocco, Imani e Dugali, i feriti sono numerosi e sono ricoverati negli ospedali San Eugenio (che ha un reparto speciale per gli ustionati) e San Camillo.



La vetrata infranta all'uscita dell'aerostazione: da qui sono passati i terroristi, facendosi largo a colpi di arma da fuoco



Una delle hostess del jet della Pan Am, dentro al quale il commando ha lanciato ordigni, è riuscita a salvarsi e piange per lo choc. A fianco, un passeggero ferito e ustionato crolla a terra accanto a un poliziotto



Una delle hostess del jet della Pan Am, dentro al quale il commando ha lanciato ordigni, è riuscita a salvarsi e piange per lo choc. A fianco, un passeggero ferito e ustionato crolla a terra accanto a un poliziotto

La frenetica opera di soccorso nel relitto dell'aereo in fiamme

Per più di 9 ore hanno cercato superstiti

Difficile l'identificazione dei cadaveri sfigurati dalle fiamme - Decine di feriti ricoverati negli ospedali S. Eugenio e S. Camillo - Cordoglio per la tragica fine del giovane finanziere e delle altre vittime - La fusoliera devastata da due grossi squarci - Bruciato l'interno del «Boeing» americano

È difficile, quasi impossibile, riconoscere tutti i cadaveri. Molti sono orribilmente mutilati e sfigurati. La visione è spettrale. Il quadrigetto americano presenta due vasti squarci sulla carlinga e in coda. I vetri degli obli sono in frantumi. Dalle due scalette, una anteriore e l'altra posteriore, vigili scendono e paiono di continuo per portare soccorso ai feriti, mentre un vento gelido spazza lo scalo internazionale.

Attorno al « celestial clipper » c'è un tappeto di neve carbonica lanciata dai vigili. Dalla parte posteriore destra della fusoliera pendono lo scivolo, quasi completamente distrutto usato da alcuni passeggeri per abbandonare l'aereo. Ambulanze e automezzi della polizia e dei vigili del fuoco circondano l'aereo. All'interno dell'aerostazione giornalisti e fotografi vagano alla ricerca di testimoni che hanno assistito all'esplosione.

Il pilota del « Boeing » americano, rimasto leggermente ferito nella tremenda esplosione, tenta disperatamente di tornare indietro verso l'aereo. A bordo è rimasta uccisa la moglie del comandante statunitense. Ma anche al pilota viene impedito l'accesso all'aereo distrutto.

Sul posto si recano il presidente del consiglio Rumor, il ministro degli Interni Taviani, il ministro dei trasporti e dell'aviazione civile Preti. I gruppi parlamentari del PCI sono rappresentati dall'onore Anna Maria Cial e dal senatore Manca. Il ministro dell'Interno, Manca, che appena avuta notizia dell'attentato, sono giunti a Fiumicino per prendere contatto con le autorità dello scalo internazionale.

Alcune informazioni sulle condizioni degli ostaggi portati via dal commando. Sono trascorse cinque ore e mezzo dall'attentato quando comincia il recupero dei cadaveri all'interno del « Boeing 707 ». I corpi, sotto la luce dei riflettori piazzati dentro l'aereo, vengono raccolti in lenzuola e adagiati su barelle che li portano fuori dal « navigatore del cielo ».

I miseri resti carbonizzati di alcuni passeggeri sono rimasti attaccati alle intelaiature metalliche, a quello, cioè che è rimasto delle poltroncine e di altre arretrò quella bambina delle vittime avviene attraverso il controllo dei posti assegnati ai soccorritori, così, prima di rimuovere i morti, si consultano la lista passeggeri e attribuiscono nome e cognome al cadavere.

Il « clipper » è stato devastato da almeno due granate. Una ha raggiunto la coda dell'aereo, l'altra il portello di ingresso situato vicino ai motori. Tutto l'interno del « Boeing » è bruciato. Il pavimento nella parte inferiore dell'aereo è sparito e attraverso lo squarcio si intravede la stiva dove sono state sistemate centinaia di valigie e di colli che dovevano viaggiare con i 50 passeggeri e le nove persone dell'equipaggio. Sono le uniche cose rimaste intatte e in stridente contrasto con la desolazione e la morte seminate sul « celestial clipper ».

Gli scampati feriti negli ospedali

All'ospedale S. Eugenio sono ricoverati cinque feriti. Questi i nomi: ROBIN HAGGARD, 16 anni, residente in Arabia Saudita, ricoverato in osservazione, ha subito ustioni di secondo e terzo grado alla faccia, alle mani, alla fronte; BONNIE PRESS, 20 anni, residente nel Tennessee (USA), con ustioni di secondo grado e ferita lacero contusa ad una mano, prognosi 10 giorni; TRAVIS WILSON, residente a Corpus Christi, Texas (USA), ha subito contusioni, prognosi 4 giorni; DOROTHY FRASER, residente nel New Jersey (USA), ustioni di primo grado, prognosi 8 giorni; GEORGE FRASER, 49 anni, residente nel New Jersey (USA), ustioni di secondo grado alle mani, prognosi 10 giorni. Un uomo sui 50 anni, non ancora identificato, è giunto cadavere in ospedale. Indossava una tuta, era sprovvisto di documenti. Al San Camillo i feriti sono nove: MASSIMO MOSCATELLI, nato nel 1945, vigile del fuoco, residente a Roma in via Floridaiana 10, è in stato di choc, ne avrà per 3 giorni; KENNETH PFRANG, 30 anni, contusioni alla regione epigastrica. Ne avrà per 3 giorni; AGNES MANIEL (USA), ha subito uno choc, ne avrà per 2 giorni; FRANCIS MANIEL, ustioni di terzo grado alla regione occipitale e parietale, ne avrà per 8 giorni; ROBERT DAVIDSON, nato nel 1941 nel New Jersey (USA), ustioni di secondo grado e ferita lacero contusa ad una mano, prognosi 10 giorni; SELVINO GALLETTI, nato nel 1935, residente a Ostia in via dei Pamphili, colpito da schegge di bomba alla regione sovrapelvica, prognosi 10 giorni; MAURIZIO LI RUSSI, nato nel 1941, residente a Roma in via Terziani 2, ferito superficialmente alla regione sacrale, prognosi 8 giorni; FRANCO ANTONELLI, 44 anni, operaio della BP, residente in via Cassia, gravemente ferito, prognosi 40 giorni; LEONARDO MANNONI, nato in Etiopia, residente a Ostia-Lido in via dei Vellieri, ha riportato la frattura del bacino, ne avrà per 40 giorni; BONNIE GEISLER, 25 anni, cittadina americana, prognosi 2 giorni.

I passeggeri del jet Pan-Am

Ecco l'elenco dei nomi dei passeggeri che dovevano partire con il volo della « Pan-Am »: miss Rodrigues, miss Frates, miss Winters, miss P. Julavits, miss Abdellatif, mr. Lazrak, mr. Doukhal Mounir, mr. Peco, mr. R. Narciso, mr. E. Stoesel, mr. A. Zetsman, miss. S. Gulpruck, mr. Penabarrera, mr. R. Noguchi, mr. S. Wakitajar, Mrs. N. Kowsarmada, mr. L. Tuninga, mr. H. W. Ebbeck, mr. G. De Angelis e Mrs. G. De Angelis, il bambino M. De Angelis, G.R.P. Aramco, H. Eckman, Mary Wamp, miss P. Julavits, Heywood Walker, M. January, T. Hildebrand, C. Hildebrand, E. King Lloyd, E. King Virginia, Agnes Manion, F. Manion, R. Ghormley, Mrs. Emily Kempf, A. Tabor, N. Tabor, G. Di Gioia, J. Di Gioia, W. Di Gioia, D. Di Gioia (bambino), M. Wilson, T. Kirby, Randall Kirby, Mary Martin, Bonnie Geisler, Russell Turner, Muriel Berka, Mrs. Rountree, E. Blythe, R. Haggard, Bonnie Fresnell, Barbara Mc Kinney, George Fraser, D. Frazier e i coniugi Pizzinelli. Tra gli undici membri dell'equipaggio, due sono feriti e sono stati ricoverati all'ospedale S. Eugenio; sono i piloti Davidson e Kenneth G. Gli altri nove sono tutti in salvo e sono stati portati dalla compagnia americana in un albergo. Dei 59 passeggeri del « Boeing », 30 sono salvi (tra essi una decina sono ricoverati nei vari ospedali), ventinove sono morti carbonizzati.